

Storie di vita e di prima accoglienza

Casa Astra a Ligornetto dà un letto a svizzeri, stranieri e Nem. E spesso lo spazio non basta per tutti

Il primo maggio prossimo saranno sei anni. Ironia della sorte Casa Astra, lì a Ligornetto, ha aperto per la prima volta la porta all'accoglienza nel 2004 e nel giorno dei lavoratori. E pensare che oggi più di ieri chi bussava a quel portone il lavoro l'ha perso o lo cerca con disperazione. Spesso sono stranieri, approdati in Svizzera, magari da oltrefrontiera, con un visto turistico, o sono Nem, richiedenti l'asilo che questo Paese lo devono lasciare, in tasca la decisione di 'non entrata in materia'. Per un terzo però gli ospiti del civico 28 di via Mastri Ligornettesi sono, a sorpresa, svizzeri rimasti senza posto, senza un tetto, o senza più una famiglia. Solo l'anno scorso in tutto sono passate 52 persone, ma nei primi tre mesi del 2010 se ne sono già contate 24. E c'è chi - 13 a gennaio, 11 a febbraio e 19 a marzo - non ha potuto trovare posto. Dall'osservatorio del Movimento dei Senza voce - dal 2004 in prima linea in difesa dei più indigenti e del diritto a una vita degna - si vede d'altra parte ciò che, a volte, la società civile ignora o preferisce tenere ai margini.

Qualcuno ci prova. Fa il 'turista' per forza, alla ricerca affannosa di un lavoro quotidiano. Poi, finiti i soldi per l'albergo o la pensione, si ritrova per la strada. E se c'è un letto disponibile, Casa Astra aggiunge un posto a tavola e lo accoglie. Ed è a quel punto che gli operatori raccolgono le sue storie. Le storie di chi si è sentito promettere che sì, lo si metterà in regola, o di chi si è sentito offrire 7 franchi l'ora per lavorare nei campi, naturalmente senza un contratto. Agli stranieri (ma non solo) il più delle volte non resta quindi che condividere con la voglia di un lavoro anche il fallimento di non averlo trovato, scontrandosi con una crisi che non ha pietà.

I sette collaboratori della struttura ormai non si stupiscono



Sempre pronti ad aggiungere un posto a tavola

ARCHIVIO TI-PRESS

Anno europeo

"Prima sono venuti per i comunisti, ma dato che non ero comunista non ho levato la mia voce. Poi sono venuti per i socialisti e i sindacalisti, ma dato che non ero né l'uno né l'altro non ho levato la mia voce. Poi sono venuti per gli ebrei, e dato che non sono ebreo non ho levato la voce. Quando sono venuti per me non c'era nessuno che levasse la voce per difendermi". Reso popolare da Bertolt Brecht, questo monito è sempre d'attualità. Per non voltarsi dall'altra parte, il 2010 è stato decretato Anno europeo di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Anche Casa Astra darà il suo contributo. Da Ligornetto, si annota, si è già imboccata una strada nuova.

Presto si traslocherà Individuato stabile a Mendrisio

Casa Astra ormai sta troppo stretta ai bisogni che bussano con insistenza alla sua porta. C'è la necessità, «*assoluta*» ribadisce il responsabile, di poter contare su una nuova struttura che dia la possibilità di accogliere un numero maggiore di persone. La stessa autorità cantonale concorda con un suo potenziamento, da 12 a 20 posti letto. Nel futuro del centro c'è quindi un trasloco da Ligornetto. La destinazione? Una soluzione è già stata individuata a Mendrisio. Città con la quale è in corso una trattativa. E ora si è pure alla ricerca dei finanziamenti utili all'acquisto dello stabile in grado di fare spazio solo a Casa Astra. «*Sono stati avviati dei contatti con il capoluogo per verificare l'interesse verso un nostro insediamento nel Comune*» si conferma. La posizione geografica, del resto, sarebbe strategica, anche per la vicinanza dei servizi con i quali si collabora. La nuova sede poi, si osserva, non solo restituirebbe una «*migliore sostenibilità finanziaria ma anche l'opportunità di organizzare spazi meglio fruibili, delle sale per l'attività con gli ospiti, una mensa e una infermeria degna di questo nome*». Non solo, quindi, si potrebbe raddoppiare la capacità, ma pure garantire una più stretta partnership ai Comuni.

no più di nulla. Sanno bene che le persone che lanciano l'Sos alle spalle hanno dei trascorsi esistenziali difficili e che mantenere un ambiente di serena coabitazione è «*una sfida continua*». Molto spesso, ci spiega il responsabile **Donato Di Blasi**, «*la situazione abitativa a Casa Astra è vissuta, a confronto delle strutture che dispongono di maggiori mezzi, come un passo a ritroso nel proprio percorso riabilitativo*». Vivere insieme in quelle tre stanze, sala e cucina però può aiutare a ricucire «*capacità relazionali e di convivenza sociale*». Per quanti arrivano da lontano poi il 'riparo' di Ligornetto permette, ci spiega ancora il responsabile, di avere la possibilità di decidere del loro futuro e, spesso, «*di rientrare in patria, senza causare spese per degenze ospedaliere o passaggi ai pronto soccorso* - a dare una mano sul fronte sanitario 'Salute nell'ombra' di Sos Ticino, ndr-. *Da parte nostra con il supporto della*

rete di associazioni presenti sul territorio cantonale, penso ad esempio alla Croce Rossa, li aiutiamo, evitando loro ulteriori delusioni e riuscendo così ad organizzare il ritorno e dei progetti di sostegno». Del resto in questi anni l'esperienza e l'apertura delle istituzioni ha dato modo di migliorare la presa a carico delle persone.

Un rapporto Casa Astra ha saputo costruirlo anche con le autorità, comunali e cantonali, la Polizia e il vicinato. «*Ormai - ci conferma il responsabile - siamo una realtà consolidata. E un interlocutore per i servizi sociali come per i Comuni, in particolare Mendrisio e Chiasso. Anche le relazioni con l'amministrazione di Ligornetto si sono stabilizzate e la comunicazione ha raggiunto punte di eccellenza*». E se prosegue la collaborazione con il Gruppo di accompagnamento e valutazione, si sono diradate le visite a sorpresa della Polizia. «*D'altra parte - ci dice Di Blasi -*

non c'è stato motivo di passare». Quanto al vicinato? «*I contatti sono oramai votati alla comprensione e all'aiuto*». A piccoli passi, insomma, Casa Astra si è fatta strada nell'attenzione delle autorità e nel cuore della popolazione. «*E pensare che non abbiamo santi in paradiso, soprattutto per reperire i fondi necessari a mandare avanti la comunità*».

Adesso comunche la struttura sa di poter trovare udienza anche a Palazzo governativo. Il Consiglio di Stato ha colto la necessità di potenziare, progressivamente, l'offerta dei centri di accoglienza sul territorio cantonale. Oggi al di là di Ligornetto e del Centro invernale di Lumino non esistono approdi d'emergenza, soprattutto per gli stranieri senza permesso di soggiorno. Il futuro però è promettente, e nel solco del progetto di rete presentato dal Movimento la primavera scorsa. Nei piani, confermati dallo stesso Cantone in una missiva in novembre, c'è di fatto l'ampliamento di Casa Astra (vedi riquadro), la realizzazione di un nuovo punto di riferimento nel Sopraceneri e, in seguito, alla chiusura (per esigenze di cantiere) dell'attuale dormitorio, un eventuale nuovo centro di prima accoglienza a Lugano. Tutto ciò con un'annotazione a margine: «*Si ritiene opportuno - precisa il CdS - che queste iniziative siano promosse dal settore privato, più flessibile e vicino alle realtà delle persone che chiedono accoglienza, col sostegno finanziario dello Stato*». Come? Attraverso il Fondo della lotteria intercantonale. L'atto successivo sarà quello di valutare «*se entrare nel merito della creazione di una nuova base legale, che disciplini le attività in questo ambito*». Dal canto suo il Movimento cercherà, si assicura, di «*attuare questo progetto il prima possibile*» e di spingere «*perché si arrivi a questa rete di centri e alle basi legali per il suo finanziamento*».

D.C.

Qualche cifra

Gli 11 posti letto (il dodicesimo è d'emergenza) a disposizione sono sempre occupati, o quasi: in media l'anno scorso ogni mese si è dovuto dire di 'no' a 7 richieste. L'accoglienza di Casa Astra del resto è aperta 7 giorni su 7, 24 ore su 24. Nel 2009 sono state 52 le persone ospitate e 3'163 le notti offerte. In genere chi bussava alla struttura è uomo - sono la maggioranza - e appartiene soprattutto a due fasce d'età, quelle fra i 18 e i 25 anni, e i 46 e 65 anni. La loro provenienza? La Svizzera e l'Europa occidentale, come l'Est europeo, il Sudamerica e l'Africa. Casa Astra risponde - a enti, associazioni e cittadini - chiamando lo 091/647.46.47 o cliccando su www.casa-astra.ch.